



**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**



**gescos**   
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos  
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

**Giovedì 3 Ottobre 2019**

## Le inchieste del Mattino

# Azzardo, il gioco supera le spese per il welfare

► Allarme della Fondazione Exodus a **Napoli** le scommesse toccano il miliardo

► Slot e lotterie costano il doppio di quanto i Comuni investono per garantire i servizi

### LE SCOMMESSE

**Ciriaco M. Viggiano**

L'ammontare dei soldi sborsati per giocare d'azzardo a Napoli e provincia supera di gran lunga il totale delle spese correnti sostenute dai Comuni per garantire i servizi fondamentali ai cittadini. È un dato che ha dell'incredibile, quello che emerge da un'indagine condotta dal docente universitario Domenico Vistocco per conto della Fondazione anti-usura Exodus '94. Nel 2017 le slot machine, le scommesse e le varie lotterie hanno divorato quasi quattro miliardi di euro: una cifra nettamente superiore ai due miliardi e 343 milioni che le amministrazioni hanno dovuto sborsare per far funzionare trasporti, scuole e altri servizi di fondamentale importanza.

### I DATI

Emblematico è il caso di San Vitaliano che si colloca al vertice della classifica delle località dove si gioca di più. I dati diffusi dalla Banca d'Italia, infatti, dimostrano che l'amministrazione comunale sborsa annualmente circa tre milioni e 240mila euro per garantire i servizi essenziali. La cifra è quasi 12 volte inferiore agli oltre 34 milioni che, secondo l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, sono stati bruciati in paese nel cosiddetto «gioco legale»: gratta e vinci, lotto, superenalotto, scommesse, slot machine e videolottery. Al secondo posto si piazza Mugnano, dove il rapporto tra spese correnti sostenute

dal **Comune** e giocate effettuate nell'arco di un anno è ancora più allarmante: le prime ammontano a poco più di 15 milioni di euro, le seconde superano addirittura i 108. Terzo gradino del podio per Pompei, dove i 72 milioni giocati nel 2017 sarebbero più che sufficienti ad assicurare i servizi essenziali ai cittadini, per i quali il **Comune** ne spende meno di 20.

### L'ALLARME

Le cifre diventano più consistenti se si considerano i Comuni più grandi e popolosi. A **Napoli**, per esempio, il valore delle giocate complessive tocca il miliardo e 240 milioni di euro a fronte del miliardo e 78 milioni necessario per far funzionare la città. In località come Sorrento e Capri, invece, il boom delle giocate è legato anche alle presenze di turisti che cercano l'azzardo anche in vacanza. E così, nella città costiera, si giocano quasi 40 milioni di euro l'anno, circa 13 in più rispetto a quelli che il Comune investe nei servizi. Sull'isola azzurra, invece, i soldi sperperati in lotterie, scommesse e slot machine superano di tre milioni le spese correnti.

«I numeri evidenziano la forte diffusione dell'azzardo nelle varie forme di gioco legale – spiega Vistocco, professore associato

in Statistica presso il dipartimento di Scienze Politiche alla Federico II –. Dai dati assoluti e dal confronto con le spese correnti dei Comuni, inoltre, possiamo dedurre la grandezza del fenomeno che attualmente sembra sottovalutato da molti amministratori». Se si analizzano i soldi che ciascun residente destina al gioco d'azzardo, le preoccupazioni aumentano. San Vitaliano resta irraggiungibile con i suoi 5mila e 322 euro di giocate pro-capite, ma ciò che colpisce è che, nella metà dei Comuni, ciascun residente spende cifre che oscillano da mille a quasi 3mila euro l'anno. «Se in un Comune si giocano mediamente mille euro pro-capite e ci sono nove persone che non hanno mai giocato nell'arco dell'anno – aggiunge Vistocco – vuol dire che c'è qualcuno che, nello stesso arco di tempo, ha bruciato qualcosa come 10mila euro. E anche su questo bisogna riflettere».

Non c'è da meravigliarsi, dunque, se sempre più famiglie sono costrette a indebitarsi per pagare i debiti da gioco. Molte si rivolgono agli usurai, altre chiedono aiuto a fondazioni come Moscati ed Exodus '94. Dal 1994 al 2018 Exodus '94 ha prestato ascolto a più di 5mila persone tra la penisola sorrentina e l'area stabiese, garantendo so-

**VISTOCCO, DOCENTE DI STATISTICA: «IL FENOMENO È SOTTOVALUTATO, I DEBITI AUMENTANO E CRESCE L'USURA»**

stegno economico e prestiti agevolati per circa 4 milioni e 440mila euro. «Bisogna limitare l'offerta di gioco - osserva Daniele Acampora, presidente di Exodus '94 - Oggi, invece, assistiamo al diffondersi di giochi che consentono di puntare anche 500 euro in una sola volta. Fino a quando i governanti non prenderanno coscienza della disperazione sociale innescata dal gioco patologico, questa piaga non sarà estirpata». Chi, da commissario anti-usura prima e da senatore poi, si è battuto contro il gioco d'azzardo è Raffaele Lauro: «Le associazioni fanno quello che possono, il Parlamento non legifera, i sindaci che non hanno autorizzato l'apertura di nuove sale da gioco sono finiti sotto inchiesta. Nel frattempo le sale bingo predispongono aree per bambini per consentire ai nonni di giocare con maggiore tranquillità. Senza un argine al gioco d'azzardo, la Campania e l'Italia saranno sempre più preda della criminalità».



## SAN VITALIANO, MUGNANO E POMPEI I COMUNI PIÙ ESPOSTI A CAPRI E SORRENTO IL BOOM LEGATO AL TURISMO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'emergenza Napoli

# I baby giocatori con la credit card

► Sale gioco vietate agli under 18 ► In locali di Chiaia, Fuorigrotta il divieto aggirato tramite il web e Pianura trovati ragazzi alle slot

### L'ALLARME

**Giuliana Covella**

«All'inizio era solo un gioco. Mi divertivo ad andare a giocare la bolletta per papà per la partita del Napoli. Poi mi sono lasciato prendere la mano e ho iniziato a rubare in casa e in negozio». Giuliano ha 17 anni e viene da Pianura. A distanza di quattro mesi dalla sua prima riunione con l'associazione "Giocatori anonimi" racconta la sua esperienza di vittima di ludopatia. Come tanti suoi coetanei che nel solo capoluogo campano, stando ai numeri forniti dall'associazione, sono aumentati a dismisura. «Gli ultimi dati sulla ludopatia in età minore - spiegano dall'associazione - visto l'aumento di siti online, parlano del 70-80% sui 2milioni di ludopatici stimati in Italia, in cui non sono calcolati i minorenni. In realtà oggi i ragazzi, specie tra i 12 e i 14 anni, giocano d'azzardo sul telefonino». Non c'è più bisogno di andare in una sala giochi dove, secondo un regolamento comunale del 2015, si può accedere al compimento della maggiore età: «è molto più semplice utilizzare carte di credito, paypal o poste pay che i ragazzi rubano ai genitori, dato che non c'è nessun controllo da parte delle famiglie quando i figli passano intere giornate incollati davanti al computer o al cellulare», spiega Rosario Stornaiuolo di Federconsumatori.

### LA STORIA

«Buongiorno, mi chiamo Giuliano e sono un giovane ludopatico». Così si presenta Giuliano, 17enne che ne dimostra almeno il doppio, poiché il «gioco mi ha stravolto la vita», ammette. «Ho iniziato a giocare dall'età di 14 anni - racconta - quando mio padre mi mandava nella sala slot sotto casa per una puntata ogni volta che giocava il Napoli». Piano piano

il ragazzo è entrato in un vortice dal quale è stato letteralmente risucchiato: «Non uscivo più, non mi andava di vedere gli amici, né di frequentare ragazze. Il gioco mi aveva rubato l'adolescenza». Fino a gesti estremi, come sottrarre contanti ai genitori: «Ho iniziato a portare via tutto il denaro che trovavo in casa o nel negozio di mamma e papà. Ero ossessionato dall'idea di puntare e vincere, fino a quando i miei genitori si sono resi conto della gravità della situazione e mi hanno portato da psicologi, preti, assistenti sociali». Ma nemmeno questi incontri avevano aiutato Giuliano ad uscire dal tunnel in cui era finito: «L'occasione per salvarmi la ebbi quando un amico di famiglia mi accompagnò nella sede dell'associazione Giocatori anonimi e oggi posso dire che, solo grazie a chi mi ha aiutato e alla mia volontà, da quattro mesi non gioco più e sto recuperando a poco a poco la mia vita».

**GLI ESPERTI**

Il regolamento approvato dal Comune di Napoli nel dicembre 2015 non ha scoraggiato i giovanissimi giocatori d'azzardo. Anzi. Secondo i dati diffusi dagli operatori sociali delle Asl, la fotografia dei minori affetti da ludopatia vede un aspetto del problema in notevole crescita: i baby giocatori online. «Oggi con una semplice App possono giocare sui siti - spiega Rosario Stornaiuolo, presidente Federconsumatori Campania - non hanno più bisogno di rifugiarsi al chiuso di un centro scommesse, dove molti gestori li fanno entrare. Hanno libero accesso ai conti correnti dei genitori, utilizzano le loro carte di credito, o spesso le rubano per collegarsi ai siti web. Ecco perché la maggiore responsabilità è dei genitori che non vigilano sulle ore, da dieci a dodici, che i figli passano davanti a computer e telefonini». Maggiore attrattiva sono le cosiddette bollette per scommettere sui risultati delle partite di calcio, per le quali basta puntare anche solo due euro e vincerne 3mila: «Per questo oltre a uno sportello aperto ogni mercoledì pomeriggio nella nostra sede al corso Umberto 381 - aggiunge Stornaiuolo - abbiamo avviato un progetto di prevenzione nelle scuole che ci ha permesso di fare emergere dati allarmanti, come gli studenti che sperperano il denaro dei genitori, a cominciare dalla paghetta settimanale, in slot machine o scommesse».

Più controlli nelle sale giochi è la richiesta di Gennaro Esposito, ex consigliere comunale promotore della delibera contro la ludopatia e presidente del Comitato per la quiete e vivibilità cittadina, per contrastare il fenomeno: «Grazie a quel regolamento riuscimmo a non far aprire una sala a piazza Dante e in questi anni si è registrata una riduzione del fatturato delle strutture, ma serve un monitoraggio continuo perché ogni giorno ci arrivano segnalazioni circa la presenza di minori in sale nelle zone di Fuorigrotta, Vomero, Chiaia, Decumani e corso Garibaldi».

**Q** L'intervista Alessandro Ventura

# «Ragazzi via dalla strada grazie al calcio ma il Comune ci ha negato il campo»

**Valerio Esca**

Mentre nei Quartieri Spagnoli, come nel Rione Sanità, si torna a sparare all'impazzata, c'è chi sta tentando di salvare dalla strada 80 ragazzini. Tutti provenienti da famiglie con storie complicate alle spalle, ma tutti uniti dalla passione per il calcio. Si è deciso così di mettere in piedi una squadra dilettantistica, la Spartak San Gennaro, che da agosto si è costituita come associazione sportiva iscritta alla Figc. Alessandro Ventura, uno dei tre allenatori (le squadre sono divise in tre categorie: pulcini, esordienti e giovanissimi) racconta come quattro mesi fa sia cominciata questa esperienza senza un pallone, una maglia, una tuta. «Grazie alla solidarietà di qualche singolo, associazioni della zona e con piccoli contributi da parte dei familiari dei bambini coinvolti - spiega Ventura - siamo riusciti a coprire le prime spese. A comprare le magliette per i ragazzi, qualche pallone e le scarpe per giocare. Ciò che chiediamo da due mesi al Comune è la possibilità di utilizzare un campo di calcio due volte a settimana per gli allenamenti, due ore al giorno. Purtroppo ci è stato negato». Il Comune chiude le porta in faccia ai piccoli dei Quartieri, del Pallonetto, di Mon-

tesanto, di Materdei, che due giorni fa, per protesta, sono andati ad allenarsi sotto Palazzo San Giacomo, con tanto di porte, palloni e pettorine.

**Perché puntate il dito contro l'amministrazione comunale?**

«Ad agosto eravamo riusciti ad ottenere, dopo lunghe interlocuzioni con gli assessori allo Sport e al Welfare, Ciro Borriello e Roberta Gaeta, l'accesso al campo di calcio del parco dei Quartieri Spagnoli, di fatto inutilizzato. Prima il parco chiudeva alle tre di pomeriggio, dunque nessun bambino andando a scuola poteva usufruire della struttura, che si trova all'interno del palazzetto Urban. Ci siamo battuti per chiederne l'apertura pomeridiana e siamo riusciti ad agosto ad avere il via libera».

**Quindi il Comune vi aveva concesso il campo?**

«Esattamente. Ci era stata data l'opportunità di allenarci gratuitamente, non avendo alcun fondo da mettere a disposizione».

**Dopo cosa è successo?**

«Venerdì pomeriggio siamo andati ad allenarci e ci è stato comunicato che l'assessore Gaeta, non conosciamo i motivi, avrebbe inviato una comunicazione ai responsabili del palazzetto Urban per negarci l'accesso. Non avendo un luogo dove poter giocare e soprattutto in vista dei

campionati, ai quali siamo intenzionati a iscriverci, siamo andati ad allenarci sotto la casa comunale. L'unica forma di protesta che conosciamo è il pallone e lo abbiamo spiegato anche ai bambini, che ci hanno chiesto come mai andassimo ad allenarci per strada».

**Adesso cosa farete?**

«Continueremo ad andare a piazza Municipio fin quando non avremo una risposta. Rischiamo seriamente di non iscriverci ai campionati, ma soprattutto di far fallire una esperienza nata completamente dal basso, senza fondi, senza scopi di lucro. L'unico modo che conosciamo per tenere questi ragazzi lontani dalla strada è farli impegnare nello sport».

**In caso non doveste ottenere risposte dal Comune?**

«Il rischio è di rispedire nuovamente questi ragazzini nei vicoli dei loro quartieri, con tutte le problematiche che conoscia-

## L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARI SPARTAK HA DECISO DI ALLENARSI NELLO SPAZIO DAVANTI PALAZZO SAN GIACOMO

nalizzato all'aggregazione attraverso la passione sportiva e a costruire legami comunitari nel rispetto delle differenze, contro ogni razzismo e sessismo».

**Domani avete organizzato un evento per raccogliere fondi?**

«Maria Nazionale, Franco Ricciardi, Luca Zulù, Dario Sansone e tanti altri artisti parteciperanno al concerto che si terrà domani sera allo Scugnizzo Liberato per sostenere questa esperienza. Interverrà anche Gianfranco Gallo che da tempo sostiene questa iniziativa. Ci sarà poi una

campagna di crowdfunding e azionariato popolare».

mo. Vogliamo soltanto salvarli dalla strada e chiediamo alle istituzioni una mano. Non vogliamo un euro, solo un campetto per rendere possibile il loro sogno. Che poi è il nostro sogno».

**Avete tentato di contattare l'assessore Gaeta?**

«Tenuto conto dei risultati vogliamo poter parlare con il sindaco de Magistris, l'unico che può assumersi la responsabilità di certe decisioni. Noi non vogliamo gestire il palazzetto Urban o cose simili, ma solo allenarci due volte a settimana».

**La Spartak San Gennaro come nasce e perché?**

«Parliamo di calcio popolare e non semplicemente di scuola calcio, perché la nostra attività, oltre a essere totalmente volontaria e no profit, guarda al calcio come forma di legame sociale intorno a cui costruire relazioni più aperte e solidali. È questo l'obiettivo che ci ha spinto a creare questo progetto, che parte da un gruppo di abitanti del quartiere, che da anni cercano di creare dei legami di partecipazione, per costruire una comunità solidale e rivendicare spazi e opportunità di sport e cultura per i bambini e i ragazzi dei quartieri popolari del centro antico di Napoli. In quest'ottica è stata pensata la formazione di una squadra di calcio, un percorso autonomo fi-

nalizzato all'aggregazione attraverso la passione sportiva e a costruire legami comunitari nel rispetto delle differenze, contro ogni razzismo e sessismo».

**Quanto costa mantenere una squadra di calcio?**

«Iscriversi ad una federazione, noleggiare un campo per gli allenamenti e per le partite, tesserarsi ed effettuare la visita medica agonistica sono operazioni che, sommate, finiscono per costare diverse migliaia di euro, che ogni realtà del calcio popolare deve cercare di procurarsi attraverso benefit e piccole trovate commerciali di vario genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il reportage

# Piste ciclabili “cieche” tra abusi e auto pirata

► Agnano, la corsia rosa per le bici finisce contro il pilone del ponte Fs  
► In tutta la città percorsi a ostacoli a causa di pedoni e sosta selvaggia

### L'INCURIA

Gennaro Di Biase

Larghissimi marciapiedi vuoti e auto incastrate una nell'altra, strette nel traffico e guidate da cittadini in cerca di un parcheggio per ore prima di esultare al cospetto di un buco per la sosta. Lo spazio, in via Nuova Agnano, è distribuito così: a tratti è troppo e inutilizzato, a tratti è troppo poco e sovraffollato. Sulla pista ciclabile, che da cinque anni occupa gran parte del lato sinistro della strada, «non ci passa mai una bicicletta», raccontano in coro i commercianti e gli studenti della vicina Facoltà di Ingegneria della Federico II. E quanto al resto la zona è un concentrato di contrasti: street art e murales di alta qualità che colorano tutto il lungo muro di via Cupa Starza. Erbacce. Sacchetti di immondizia abbandonati uno sull'altro alle soglie di cancelli arrugginiti. Pochi metri più in là, i binari della stazione della cumana di Agnano - un edificio rosato, nuovo e appena rifatto - sono infestati da malerba e rifiuti, tra cui anche bottiglie di vetro. Non certo il massimo per il tragitto di un treno. I negozianti, per trovare rimedio alla viabilità nel caos, stanno provando ad ottenere la gestione di un'area parcheggio dell'ex Provincia all'interno del Liceo Gentileschi.

### IL FLOP CICLABILE

Aspettando una bici che non arriva, via Nuova Agnano è attraversata da una pista ciclabile molto larga e altrettanto deserta. In un punto, la corsia rosa finisce dritta contro un muro, precisamente quello del pilone del ponte attraversato dai treni regionali. In diversi altri

punti il tracciato per i potenziali pedalatori è del tutto sconnesso. Dieci metri di pista, poi un dosso, poi di nuovo la pista, magari accerchiata da un po' di immondizia abbandonata. Non mancano nemme-

### IN VIALE KENNEDY RIFIUTI ED ERBACCE DISSEMINATI OVUNQUE E LA CARREGGIATA RISERVATA RESTA DESERTA

no le auto in sosta, specialmente negli orari di uscita da scuola del Liceo Gentileschi: qui la strada si paralizza, verso pranzo, tra studenti, passaggio a livello della cumana e auto soffocate in cerca di parcheggio. All'esterno del Gentileschi c'è un cartello della “Provincia”. «Per la questione parcheggio noi commercianti ci siamo costituiti in un consorzio - chiarisce Maurizio Troiano del bar Les Fleurs e pub Norreys - All'interno della scuola c'è un'area parcheggio acquisita anni fa da Città Metropolitana. Abbiamo realizzato un progetto e speso 7mila euro per provare ad usufruirne dopo le ore didattiche. Però stiamo combattendo da quattro anni senza risultati. La zona esplode di macchine e i clienti non riescono a fermarsi per acquistare. Anziché costruire una pista ciclabile su cui non passa mai nessuno, sarebbe stato meglio tagliare il marciapiede così da guadagnare spazio per le auto. I paletti di protezione intorno alla corsia, invece, sono stati messi da Città della Scienza. Speriamo che qual-

cosa si sblocchi prima possibile». Nei dintorni di via Agnano, ai semafori di viale Giochi del Mediterraneo, si contano new jersey distrutti e pieni di immondizia. Più decine di mini-discardie che spuntano come funghi nel bosco.

### GLI STUDENTI

La viabilità è difficile in zona. Il passaggio è intenso al contrario degli spazi per la sosta. Negli orari di punta l'incrocio tra via Nuova Agnano, via D'Alessandro, l'Istituto Gentileschi, la facoltà e la cumana, è un far west di lamiere smarrite. La pista ciclabile, che arriva da viale Kennedy - dove, come in viale Augusto, aspettare un ciclista equivale ad aspettare Godot - è adiacente alla Facoltà di Ingegneria e termina nei pressi della Cumana di Agnano. L'edificio è nuovo, ma i binari no, e sono il reame incontrastato delle erbacce e dell'immondizia: incastrati tra le rotaie si trovano sacchetti, cartacce e diverse (nonché pericolose) bottiglie di birre sul percorso delle rotaie. «Passo tutti i giorni dalla pista ciclabile - racconta Giovanni Maria Crispino, studente universitario di Ingegneria - Vedo tre persone a settimana pedalarci su. Finisce nel muro a un certo punto, forse anche per questo non la usano». E la Cumana? Dovrebbe passare ogni 20 minuti, rispetta i tempi? «Qualche ritardo di 5 minuti capita, però la Cumana funziona discretamente, almeno quando passa - spiega Marcello Chiariello, un altro studente - In certi giorni si soffre di disagi generali, dovuti per lo più alla rottura di binari».

## Il degrado

### La beffa della pista interrotta

**LA BEFFA** Eccola la pista ciclabile di Agnano: un tratto lungo solo pochi metri e interrotto da ostacoli: per gli appassionati di baci è una farsa



### I binari infestati dalle erbacce

**SOS GIARDINIERI** Nessuno si occupa dei binari della Cumana e il risultato è evidente: erbacce crescono ovunque, la desolazione avanza



### L'odissea degli appassionati dei due pedali: il tracciato è sconnesso in numerosi punti e si incontrano persino sacchetti abbandonati

**LA PISTA "FANTASMA"** La pista ciclabile c'è ma quasi non si vede: è infatti interrotta in più punti da ostacoli di ogni tipo, persino da un muro; non mancano le auto e i motorini in sosta "selvaggia", i pedoni che la attraversano di continuo, i dossi e i rifiuti abbandonati: così i corridori gettano la spugna, restano a casa o vanno altrove



### Mini-discardie spuntano in ogni angolo

**L'ABBANDONO** Un sacchetto lasciato da un incivile e non raccolto provoca un effetto a catena: così, in vari punti della zona ovest di Napoli, si formano mini-discardie che spesso non vengono rimosse

### I murali l'altra faccia della medaglia

**IL CONTRASTO** Mentre attorno regna il degrado, lungo tutto il muro di via Cupa Starza spuntano opere di street art ricche di colori: è l'altra faccia del quartiere ma non basta a rendere Agnano un luogo accogliente perché l'incuria ha il sopravvento



# Rifiuti, crolla la raccolta differenziata i lavoratori Asia: sciopero il 18 ottobre

## LA VERTENZA

Si sa gli scioperi si fanno non si annunciano, ma fatto sta che i lavoratori di Asia ne hanno indetto uno di 24 ore per il 18 ottobre. Il segnale che nonostante il commissariamento di fatto dell'Azienda di igiene urbana attraverso una cabina di regia composta da big della giunta - come il vicesindaco Enrico Panini e l'assessore all'Ambiente Raffaele Del Giudice - e dal capo di gabinetto Attilio Auricchio, i nervi restano tesi. In queste ore si sono susseguiti incontri in azienda con la cabina di regia ma il risultato è che i lavoratori non fanno nessun passo indietro.

## LO SCIOPERO

Cosa contestano le Rsu al management di Asia? «Il fallimento della mission aziendale». Nella sostanza la grana più grossa è quella della differenziata. Raccontano i sindacalisti che i dati della differenziata da luglio a settembre mostrano un calo drastico del 50%, vale a dire dal 44% al 22. E questo perché - secondo lavoratori e sindacalisti - la differenziata non viene praticata. Il cosiddetto umido nasconde dentro i sacchetti il rifiuto indifferenziato. Perché l'azienda non prende provvedimenti contro chi viola le regole. C'è il danno ambientale, ma dal punto di vista dei lavoratori anche quello finanziario, perché non scatta una voce corpora dello stipendio, la «produttività». Una situazione che le Rsu hanno denunciato già a luglio e riconosciuta dal management che ha messo nero su bianco «il respingimento di numerosi carichi dagli impianti di ricezione per eccessiva impurità della frazione». Al

netto della questione della mancata produttività quello che le Rsu contestano in particolare all'azionista unico Comune è che la cabina sia «solo un espediente ma per il cambio di marcia occorre sostituire il management, nulla di personale, ma c'è il fallimento della mission aziendale».

## NEL MIRINO

Comunque la si veda non è un bel periodo per l'amministratore unico Francesco Iacotucci e il direttore generale Francesco Mascolo. La proclamazione dello sciopero è arrivata esattamente il giorno dopo l'incontro tra i manager e le Rsu e non certo per caso. Oltre al mancato pagamento della produttività l'attacco delle Rsu è su altri punti. E tra questi ben in evidenza nel documento è «la mancata riorganizzazione aziendale». Da intendersi come la riorganizzazione dei servizi. La verità in questi casi sta nel mezzo, i manager avranno le loro colpe, ma Napoli in questi giorni presenta un volto trascurato da fare rabbia.

Per esempio ci sono cumuli di spazzatura abbandonati ovunque e soprattutto sotto i marciapiedi. Come dire che chi ha ramazzato quelle strade non si è sforzato più di tanto per smaltire quei cumuli nei cassonetti. Segnale inequivocabile dello scollamento tra l'Azienda e la città.

## I CAMBI

La sostanza è che la cabina di regia che si è inventato il sindaco Luigi de Magistris «per dare un migliore servizio ai cittadini e dare più decoro a Napoli» sembra

avere ingenerato un po' di confusione. Le maestranze di Asia ritengono - questo il loro ragionamento - esaurita la fase di Iacotucci e Mascolo e quindi sono un po' sordi ai loro richiami avendoli battezzati già come inefficaci, e scommettono tutto sulla cabina di regia. Ma vicesindaco, assessore e capo di gabinetto devono darsi una mossa, perché o tagliano i

due manager oppure devono restituire loro pieni poteri. Sennò Napoli sarà sempre più sporca.

lu.ro.

**SINDACATI ALL'ATTACCO  
DEI MANAGER:  
«HANNO FALLITO»  
E RECLAMANO  
IL MANCATO PAGAMENTO  
DELLA PRODUTTIVITÀ**